

La struttura inaugurata nel 2009 e fino a oggi sottoutilizzata, prima dell'estate arriverà ad ospitare trecento reclusi

Vazia, aperti tutti i padiglioni del carcere

Il capo del Dap Tamburino: «Sarà un modello innovativo per la detenzione»

SEGUE DALLA PRIMA

«Il carcere reatino rappresenterà un modello innovativo per trattamento intramurario e per le modalità di custodia» ha detto Tamburino. Ai 186 detenuti attualmente presenti, nel giro di qualche settimana, se ne aggiungeranno altri 120, debitamente selezionati ai quali sarà chiesto di aderire ad una sorta di patto di responsabilità. In sintesi, ad un regime detentivo a basso impatto di sicurezza dovranno corrispondere atteggiamenti adeguati. La novità sostanziale è nella modalità di custodia cui saranno chiamati i poliziotti penitenziari: non più impiegati nelle sezioni detentive con relativo posto fisso ma una presenza mobile nei reparti ad intervalli ed orari indefiniti.

Positive le prime reazioni da parte dei sindacati. La Uil Penitenziari, attraverso il segretario generale Eugenio Sarno, fa rilevare che «le prospettive future ci consegnano una popolazione detenuta in Italia attestata intorno alle 68mila unità ed un organico di polizia penitenziaria al di sotto delle 40mila unità. Può anche non piacere ma questa è la realtà e occorre fare di necessità virtù. Per questo se si riesce a contemporaneamente gli obiettivi dell'amministrazione penitenziaria con i diritti del personale non bisogna tirarsi indietro. Noi - ha

sottolineato Sarno - responsabilmente consegniamo la nostra disponibilità a verificare il progetto di sorveglianza dinamica, in un quadro di garanzie che l'amministrazione dovrà fornirci. Ho molto apprezzato la chiarezza del capo del Dap, sia in ordine alla deresponsabi-

*La Uil Penitenziari:
«Occorre adeguare
il personale sanitario
che è insufficiente»*

lizzazione del personale operativo che in ragione della necessaria implementazione degli organici. Siamo certi che la competenza e la professionalità della polizia penitenziaria di Rieti farà affermare un modello che potrebbe essere rilanciato in molte strutture penitenziarie. D'altro canto, l'esperienza di Milano Bollate ci fa essere molto più che ottimisti, anche se per raggiungere quei risultati serve che tra territorio, enti e carcere nasca una operosa sinergia ed è per questo che lanciamo un sentito appello alle istituzioni pubbliche, a mettere in campo ogni utile confronto e soluzione. A partire dall'adeguamento del personale sanitario e parasanitario, già oggi inadeguato, in servizio al carcere di Vazia».

Ren. Ret.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei sindacati davanti al carcere di Vazia